



L'atto notarile

Ass. Onlus "rotunda maris"

Via Pascoli, 2 - ROTUNDA MARIS - tel. 339.4530381

Email: rotunda@rotundamaris.it

www.rotundamaris.it

Entrando nell'atrio dell'ospedale si capì subito che "la cosa" stava andando per il meglio: tante voci; richiami, saluti; tanti i sorrisi e quante strette di mano!

Gremiti di gente, il corridoio, le scale e, quindi, l'aula della biblioteca, che sta al primo piano del cosiddetto "vecchio padiglione". "Vecchio?" No, questo era un momento magico, dunque, momento di cose nuove!

I posti A sedere erano tutti occupati e ci mancava poco che si esaurissero anche quelli in piedi!

Erano le sei del pomeriggio.

Rocco, il barista del bar Lappano era già al suo lavoro pronto a distribuire bicchieri colmi per il brindisi di inaugurazione.

Rocco non aveva denti, ma il sorriso era smagliante, particolarmente quel meriggio e profuse tutta la sua grande passione di intrattenitore (o animatore, come si dice oggi); fu ineguagliabile nel presentare bottiglie di spumante d'epoca, pensate, ciascuna più di tre litri e fu insuperabile anche nell'arte di stapparle con un gran botto, come usava allora. Non saprei dirvi chi l'avesse pagate.

Il grande tavolo dei relatori, alle sette, era ancora vuoto, ma nessuno ci faceva caso, poiché l'effervescenza del "momento magico" era al massimo.

In fondo alla lunga stanza si stavano appostando i fari e si distribuivano i microfoni, con lunghi fili, della Rai tivvù. Quella di Potenza.

I fari, a un tratto, si accesero... era solo una prova!

Nel corridoio "stagnava" una grande agitazione, meglio dire nervosismo, a causa delle cose che non erano state fatte bene del tutto: la prassi, il cerimoniale...

Alle nove, il notaio, solenne come si conviene, fa il suo ingresso nella biblioteca. La gente si ricompone: le cravatte vengono sistemate; le gonne stiracchiate; i capelli ravviati con una manata.

Il tavolo dei notabili si riempì di carte; le sedie furono occupate da signori solenni e compassati, con lo sguardo severo.

"In nome del popolo italiano", la seduta è aperta.

Si lodò all'iniziativa; si magnificò il momento; si fece l'appello dei soci fondatori.

«Signori, silenzio!» - intimò il notaio e il brusio cessò come d'incanto. "Bisogna scrivere tutto" - diceva il notaio - "si parla davanti e non dietro il notaio" - ammoniva il notaio - "occorre chiarire bene i concetti" - puntualizzava il notaio - "è cosa giusta ed è fatta in nome e per conto del popolo italiano" - sottolineava il notaio..."

Via Pascoli, 2 - ROTUNDA MARIS (MI) - Tel 339.4530381

Email: rotundamaris@rotundamaris.it

"L'han giurato.

Convenuti dal monte, dal piano.

L'han giurato; e si strinser la mano

Cittadini di venti città.

C'è una vecchia foto, ingiallita dal tempo, che ho attaccato al muro del "nuovo" centro trasfusionale. L'aveva scattata Nicola

Altieri. La guardo spesso: ci siamo tutti, molto più giovani, chini a firmare l'atto costitutivo dell'Associazione Donatori Volontari di Sangue della Provincia di Matera: ADVoS. Una parola che, molto tempo dopo, l'assessore alla sanità, Gabriele Di Mauro, tradurrà dal latino "ad vos", cioè "venire a voi - Pazienti di ogni malattia.

E, tutto sommato era una traduzione accettabile.

Osservando oggi, quella foto, non riesco più a ritrovare in me lo stato d'animo che avevo in quel momento. Rivedo i volti, a me noti, perché appartenenti a donatori della banca del sangue di allora.

In qualcuno di quei visi, osservandolo meglio, ho creduto di leggere "delusione" o, semplicemente, "un'aria di sufficienza".

"[...] e Agatone: Ragazzi - esclamò - non andate a vedere? E se c'è qualcuno degli amici, invitatelo; se no, dite che non beviamo più, ma ormai riposiamo...]"

Via Pascoli, 2 - ROTONDAMARIS.it - Tel. 0835 4530381

Gli applausi furono tanti e ripetuti ogni qualvolta veniva chiamato a firmare un socio fondatore.

La telecamera filmava sbattendoti in faccia il suo faro lasciandoti con gli occhi abbacinati. Peccato che quelle immagini non le abbia mai viste nessuno: perlomeno io.

Ricordo che in prima fila c'era il senatore Guanti e anche il dottor Michele Cascino.

Quante parole, quella sera, furono dette e ascoltate, proprio tante. Alcune restano "nell'archivio della mia memoria": "Vedete questi - disse Michele rivolgendosi alla platea e indicando i soci fondatori - questi, sono pionieri e vanno trattati come tali, con ogni rispetto".

Ti voglio sempre bene, caro amico Michele.

C'era stato un alto e basso di situazioni, tanto che non mi riusciva di capire se l'iniziativa fosse apprezzata, la festa fosse piaciuta. Già era momento di critica e di valutazioni.

Ricordo che mia madre mi chiamò per telefono.

«I sogni si avverano per coloro che lavorano, mentre sognano: "sogni d'oro!"» - mi disse, ripetendo il messaggio della sua vita che si concluse con un testamento di quattro parole: «Ti voglio tanto bene». Fu però in quel momento che la stanchezza si tramutò in gioia e non m'importò più di nulla, nemmeno sapere chi avesse vinto la battaglia.

Chiara, che allora non era ancora mia moglie, stava in fondo alla sala, lo ricordo bene, perché pensai che "fosse una cosa buona avere qualcuno cui chiedere a chi la palma della vittoria" senza temere un giudizio di parte.

Anche Mao lo dice: il celebre Tse Tung. Nelle sue citazioni riportate nel famoso libretto rosso scrive: "La critica dev'essere fatta al momento opportuno... Bisogna perdere l'abitudine di criticare solo a cose fatte... nei momenti difficili non dobbiamo

perdere di vista i nostri successi, ma guardare al luminoso avvenire e raddoppiare il coraggio”.

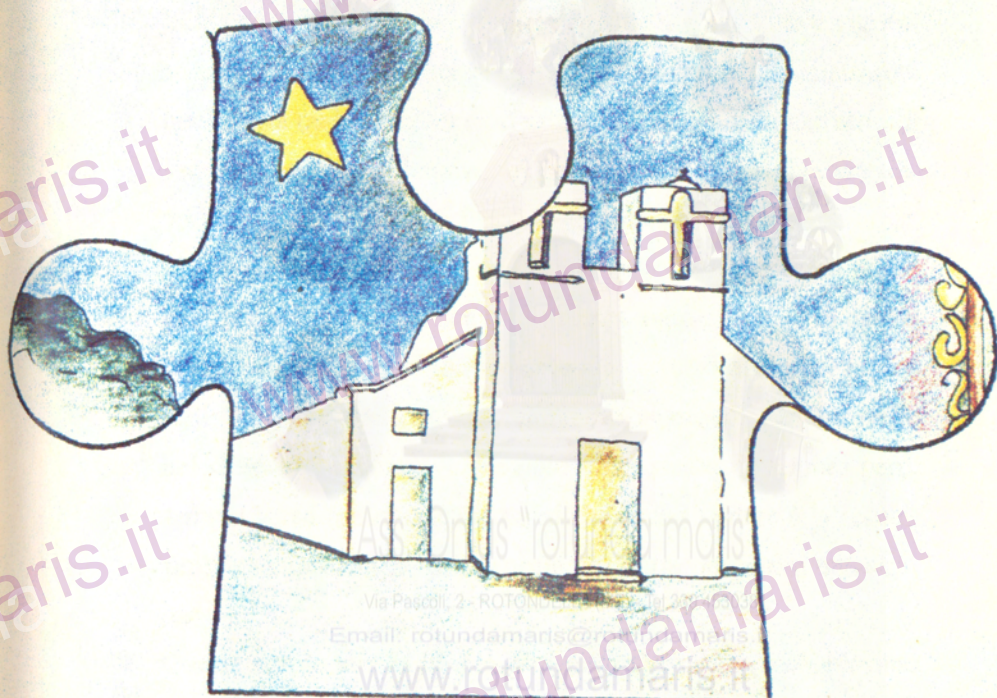
Fra la gente

Era presente anche Don Cleto, il benedettino ciociaro: “lumen in cielo, fides intrepida”. Un concentrato di filosofia, misticismo e arguzia contadina, maturata al sole e alle piogge subiacensi.

Con lui si era parlato a lungo di questo progetto, passeggiando nell'ampio piazzale del Santuario della Madonna di Picciano, nelle sere d'estate. Sento ancora frusciare tra gli alberi un vento brioso, che non infastidiva, anche se ci portava gli odori che provenivano dalle stalle di masserie sparse a valle. Quando non c'era foschia le luci dell'abitato di Matera che si stagliavano all'orizzonte come una collana di perle, si confondevano con quelle tremolanti del cielo.

Il piazzale è come un grande balcone che si affaccia sul mondo; è sospeso a mezz'aria, come un giardino pensile di Babilonia e sovrasta il silenzio irreale, tipico dei luoghi lontani dal frastuono e che ti dona una pace interiore. A guardia dell'angusto ingresso, dove convergono i viali che a raggiata si staccano dalla macchia verde circostante, c'è un monumento in edicola, basso e tozzo: San Benedetto! Perlomeno nelle intenzioni dello sconosciuto scultore; per me invece è stata sempre l'esatta riproduzione di Don Cleto Campoli! E penso che anche altri l'avessero identificato col monaco.

www.rotundamaris.it



Via Pascoli, 3 - ROTONDI
Email: rotundamaris.com
www.rotundamaris.it

Si girava intorno al piazzale, toccando tutti i punti di una immaginaria circonferenza e si parlava del passato, ma anche del futuro. Don Cleto sapeva sempre trovare la soluzione alle difficoltà del momento.

«Bisogna documentare - diceva - scrivere di tutto, senza vergognarsi di dire la verità che poi è nelle cose stesse - e aggiungeva - la dottrina dev'essere calata nella realtà».

Metteva in pratica il motto di San Benedetto "ora et labora" (prega e lavora).

Ricordo che una volta fece stampare per me le locandine per un incontro promosso dal Centro trasfusioneale. Aveva fatto scrivere con enfasi: «Primo incontro Meridionale sul Sangue».

Probabilmente era colpa mia, perché ci avevo messo troppa passione nell'illustrare una riunione che era abbastanza modesta e svolta fra amici. Ma egli la fece passare come un grande evento allargandone di molto anche i confini territoriali.

Questo, però, era Don Cleto. Quello il palpitar dei nostri progetti che oggi potremmo chiamare sogni!

Email: rotundamaris@rotundamaris.it

Decisamente un intenso contrasto, "spiritus, ubi vult, spirat": grande, immenso nella sua massima apertura "alare", candido nell'abito benedettino: Don Ugo Panebianco. Di colorito fresco e roseo, con lo sguardo vivo, il sorriso aperto: tuonava rimproveri, benedizioni e saluti, senza variazioni del tono di voce.

«Viva! E lungamente viva, questa associazione!» benedisse raggiante.

Non vi era persona nel raggio di cento miglia che non lo conoscesse, e lui conosceva tutti. Era stato l'artefice della ricostruzione del monastero, così come spesso aveva ricostruito il nostro umore depresso; aveva rimpinguato le nostre scorte di negativo; aveva vivificato la nostra fede vacillante e ravvivato la nostra esile carità. Don Ugo aveva anche grande amore, forte e vigoroso tanto che spesso evocava in me la "forza pura". Specialmente quella sera quando lo sorpresi armato di piccone, su nell'atrio di Picciano, mentre abbatteva un parapetto di pietra viva che diventava creta sotto i suoi formidabili colpi.

«Devi pensare - mi disse, tergendosi la fronte - che se un uomo guarda fisso una stella, sempre la stessa, ogni giorno, e in questa direzione dà di colpo col suo piccone», e così mi indicava una stella brillante che lassù si distingueva in mezzo ad altre mille nel cielo di Picciano - ... sempre nella stessa direzione, però, sempre verso la stessa stella sappi che anche se dura è la roccia, finisce sempre, anche nella roccia più dura, per aprire una strada».

Queste parole non le ho più dimenticate, poiché racchiudevano l'essenza di quanto si era realizzato.

Il gruppo degli amici di Picciano non aveva indugiato un solo istante a sciogliersi e a mescolarsi in quella piccola folla che gremiva la biblioteca. Ora, veramente in festa, dal momento in cui le formalità erano state esaurite e l'atmosfera s'era fatta meno solenne e ufficiale.

Ricordo Don Ivo, serafico e sempre molto schivo; Don Raimondo, grande educatore di giovani e cultore di Rosmini, Don Teofilo, rubizzo e grande intenditore di erbe officinali con le quali preparava degli ottimi liquori. Né si può dimenticare Don Alfonso, il pittore, lo scultore ufficiale di Picciano che in quell'occasione donò al Centro trasfusionale una delle sue opere. Gli piacevano molto le grandi esplosioni di colore, da un nucleo: energia e luce; ricordava il big-bang, ma di forza esclusivamente positiva.

Mi piace pensare oggi che quello fu il BIG-BANG dell'ADVoS: un pianeta che corre verso l'infinito.



Ass. Onlus "rotunda maris"

Via Pascoli, 2 - ROTONDELLI (RN) - Tel. 05430381

Email: rotundamaris@rotundamaris.it

www.rotundamaris.it